

TAVOLO “LA CURA MANCANTE”

Presenti

Le Case delle Donne di Padova, Torino, Trieste, Pisa, Milano, San Dona del Piave, Bologna
Non Una Di Meno Movimento Femminista e Transfemminista.

Il dialogo e il confronto è stato ricco e facilitante il racconto e la condivisione di esperienze. Abbiamo condiviso che decenni di politiche di tagli, privatizzazione e aziendalizzazione della sanità, globalizzazione guidata dal profitto, hanno aumentato la precarietà e la fragilità dell'esistenza, soprattutto delle donne.

Oggi più che mai, a un sistema che tutto subordina all'economia del profitto, le donne vogliono contrapporre il paradigma della Cura, che significa mettere al primo posto in tutti i servizi, le persone, l'ambiente e le relazioni.

La Cura deve essere basata sulla Relazione e questo pone il problema della formazione degli operatori / professionisti socio - sanitari sempre più orientati verso un modello bio-tecnologico.

In seguito ad un confronto e uno scambio tra le partecipanti delle varie Case sono stati individuati due temi da approfondire: I Consulteri e le Città come Bene collettivo

1. I Consulteri

Attualmente sono gravati da molte criticità, come il progressivo smantellamento sia come numero che come servizi offerti, la scarsa accessibilità, la scarsa informazione sulla loro esistenza, la progressiva privatizzazione, lo smantellamento del modello integrato multidisciplinare dovuto alla separazione del sanitario dallo psico sociale.

I consulteri devono essere pubblici, accessibili, gratuiti, distribuiti nel territorio, adeguati come numero (almeno 1 / 20.000 abitanti) e supportati da professionisti sufficienti nel numero e consoni nella formazione.

I Consulteri devono tornare ad essere un modello di gestione sociale della salute, luoghi di potere delle donne e argine alla violenza di genere.

Negli ultimi anni sono comparsi nuovi bisogni, come un aumento della componente “persone immigrate” (il 21,24% delle utenti), l'educazione alla sessualità anche in riferimento a chi sta fuori dal binarismo di genere, il supporto agli uomini che vogliono uscire dal paradigma della violenza, l'assistenza psicologica a persone giovani e la possibilità dell'aborto farmacologico come previsto dalla circolare del Ministero della Salute dell'agosto 2020.

Dopo articolato dibattito si sono individuate le seguenti proposte da concretizzare nelle diverse città:

- o Mappare i Consulteri e le esperienze che si occupano dei Consulteri, promuovendo il collegamento con i movimenti delle Donne.
- o Mappare i nuovi bisogni legati al disagio giovanile e alle Donne immigrate
- o Promuovere una Campagna di informazione sui Consulteri
- o Promuovere percorsi e pratiche di alleanza a difesa dei Consulteri in sinergia con i soggetti che operano all'esterno delle Case in una dimensione di incontro intergenerazionale. A questo proposito citiamo l'esempio della Casa delle donne di Trieste dove le donne della

Casa, assieme ad altre associazioni presenti sul territorio, hanno promosso incontri con le istituzioni, e le donne di NU DM hanno promosso Assemblee pubbliche e manifestazioni. Sono state fatte due grosse iniziative comuni: l'occupazione di un Consultorio Familiare il 24 e 25 /11 del 2023 e la partecipazione unitaria a varie iniziative e manifestazioni

2. Le Città Bene Collettivo in cui si esercitano diritti collettivi attraverso percorsi sollecitati dal pensiero e dalla presenza femminile

E' stato ricordato il programma di Azione della Conferenza mondiale di Copenhagen sulle donne, che fra gli ostacoli all'esercizio dei diritti delle donne individua la mancata pianificazione delle città tenendo conto delle esigenze delle donne in termini di servizi, mobilità, verde e spazi a disposizione.

Partendo dal capitolo "La città Matriarca" contenuto nel libro di Luisa De Biasio Calimani - Munafò "A piedi nudi sul cemento", sono state individuate le seguenti proposte:

- o Mappare i bisogni delle donne, mettendo a disposizione di tutte le Case il questionario della Casa delle Donne di Padova che ha esplorato come le donne vivono in città, quali i bisogni, le criticità, i punti di forza e le conseguenti azioni e interventi possibili.
- o Mappare la presenza reale dei Servizi nei vari quartieri delle città.
- o Proporre alle varie Amministrazioni, la Città a funzioni integrate, città ad arcipelago dove le singole insule garantiscono a chi ci abita i servizi essenziali. Questo oltre a facilitare la vita delle donne rappresenta un beneficio per tutt* e migliora la qualità dell'ambiente.